

ROSA MARTÍNEZ-ARTERO

tempo sospeso

2007

ROSA MARTÍNEZ-ARTERO

tempo sospeso

Testo di Fabrizio Dentice

ANTONIA JANNONE DISEGNI DI ARCHITETTURA MILANO

Per Rosa

Nei quattro anni trascorsi dalla sua prima mostra a Milano ho spesso ripensato a Rosa Martínez-Artero ed al timbro molto speciale del suo talento. Mi tornavano in mente le “habitaciones de paso” – così lei intitolava i dipinti esposti –; e mi chiedevo per quale magia quelle stanze vuote e disadorne, viste magari di sbieco e coi pochi mobili accatastati incappucciati contro la polvere, talvolta solo lo sguincio di un disimpegno tagliato da un tramezzo che mette in un bagno piastrellato o in cucina, potevano così intensamente essere pieni di storie invisibili, del *passaggio*, appunto, di sconosciuti che lì avevano, o avrebbero in futuro, trascorso forse un frammento lungo o breve del loro destino, o magari invece soltanto il tempo di un’occhiata.

Pittura d’interni: sicuro. Ma il freddo ordine di un ambiente disabitato che si fa “Vanitas” come un teschio nella pittura del Seicento e diventa emblema del provvisorio e casualità della vita d’oggi è pure qualcos’altro, su cui interrogarsi. La bellezza, di per se stessa, della pittura certo aiuta: quelle calme distese di colore, la giustezza dei toni e del loro accostamento, e quant’altro... Ma poi?

Quest’altra mostra, quattro anni dopo, ci porta più vicini ad una risposta. Che rimane peraltro sospesa ad una parola. Rosa vi porta ulteriori variazioni del suo tema, ed una in specie di gran risalto: l’uomo. Lei che all’Accademia Valenciana insegna l’arte del ritratto ed in merito ha pure scritto un bel libro, sa bene come è fatta questa creatura, come si muove o svela, volere o non volere, i suoi moti d’animo. Ma in questi suoi dipinti che si affiancano alle habitaciones derelitte, la tiene a distanza e come sorpresa, su fondi monocromi di spiagge o indistinti interni che le aggiungono risalto nell’istintività di un correre senza meta o di un bagnarsi in mare, o anche soltanto nella fissità di un momento d’incertezza, nell’inibizione di un dialogo a distanza, o nella solitudine che più che mai ci accompagna quando stiamo fra tanti della nostra specie. Qui ancora si fa distinta quell’aura di precarietà che si percepiva nelle *habitaciones de paso*, quella sospensione del tempo che è il colore del nostro esistere. E così tutto, in questo mondo di Rosa, si fa un po’ più chiaro. Solo che...

Nella sua lingua c’è una parola che per metafora dice quel non-so-che di una persona (pittore, musicista, attore, cavallerizzo, poeta, cuoco... non importa) che le dà una marcia in più nel suo campo. Questa parola *duende*, che alla lettera sta per “fantasma” – noi diremmo uno spiritello –: la spinta che toglie quel che si fa dal banale e lo muta in arte. Che Rosa il *duende* ce l’abbia salta agli occhi. Ma è una parola oltre la quale non si va: il suggerito di un segreto.

Fabrizio Dentice

## For Rosa

During the four years following her first show in Milan, I have often thought about Rosa Martínez-Artero and the very special nature of her talent. I keep recalling the “habitaciones de paso” – as she called her paintings on exhibit – and I ask myself by what magic those empty and bare rooms, perhaps seen only tangentially, with a few sticks of furniture shrouded in dust covers, sometimes just a glimpse of a foyer seen laterally, opening onto a tiled bathroom or the kitchen, could seem so intensely impregnated with invisible stories, of the *passage*, as the artist underscores, of strangers who had, or who would in the future, pass a fragment of their lives, or perhaps just an instant, in those spaces.

Paintings of interiors: of course. But the cold order of an uninhabited room that mirrors the “Vanitas” of a skull in a seventeenth century painting, becoming a symbol of the instability and randomness of modern life, is something more, something that makes us think. Certainly the beauty of the painting itself is undeniable: those soothing expanses of color, the knowing choice of hues and their combination, and the rest: but then ...?

This new show, four years later, brings us closer to the answer. Which remains, however, suspended in a word. Rosa displays other variations on her theme, and one in particular stands out: man. The artist, who teaches portrait painting at the Academy of Valencia and has written a well-received book on the subject, is well acquainted with the makings of this creature, its movements and how it reveals, willingly or unconsciously, its inner sentiments. But in these paintings, along with those of the abandoned rooms, she keeps the figures at a distance, as a surprise, on monochromatic backgrounds of sand or in indistinct interiors that highlight the figures in their running with no destination, or bathing in the sea, or just in a momentary pause of uncertainty, in the impalpability of a long-distance conversation, or in the solitude that increasingly accompanies us when we are among others of our kind. Here we again feel that precariousness that hovered over the *habitaciones de paso*, that suspension in time that colors our lives. And so everything, in Rosa’s world, becomes a bit clearer. Only ...

In her language there is word that metaphorically indicates that extra something some people have (painters, musicians, actors, horsemen, poets, cooks... it can be anyone) that makes them special in their field. This word, *duende*, which literally means “ghost” – or soul, perhaps – stands for the impulse that takes a work from the realm of the banal to that of art. That Rosa has *duende* to spare is evident. But the word brooks no further elucidation: the rest is secret.

Fabrizio Dentice

opere

*Diálogos comunes - malvarrosa*

*Diálogos comunes - la alcaina*

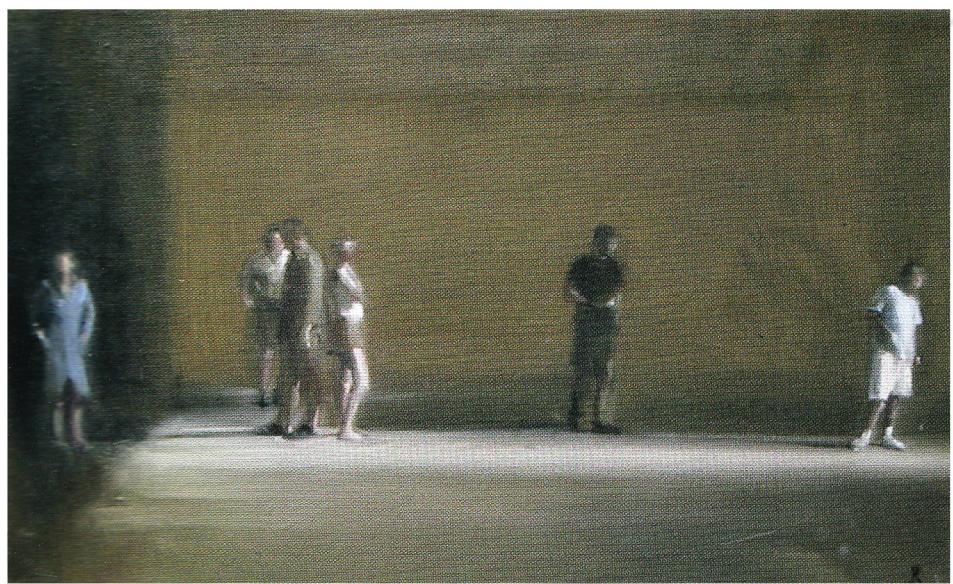


*Diálogo*



*Diálogos comunes - variación I*

*Diálogos comunes - variación II*



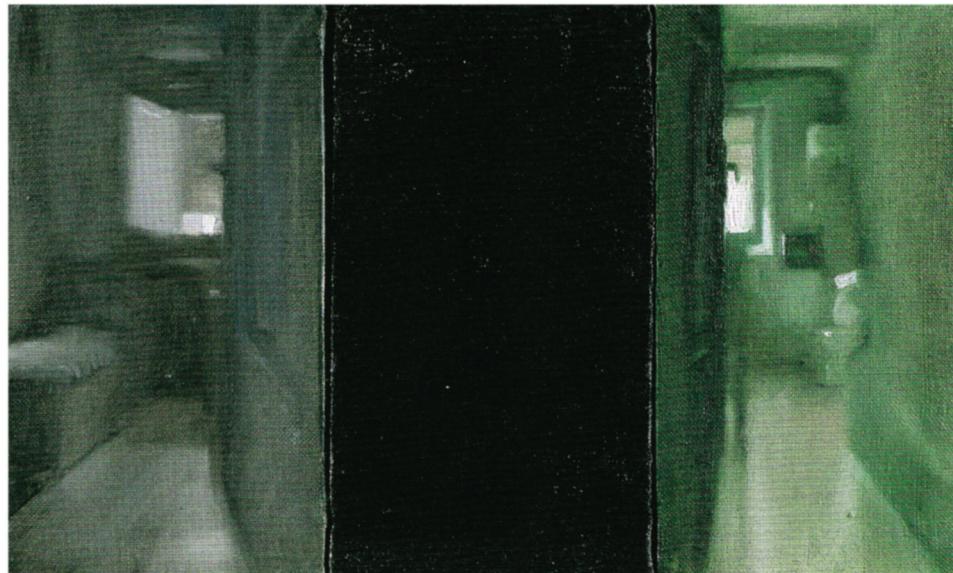
*Escalera*





*Diálogos comunes - mujeres*

*Dos habitaciones*





*Escuela*

*Patio a mediodia*

*Tabla de planchar*

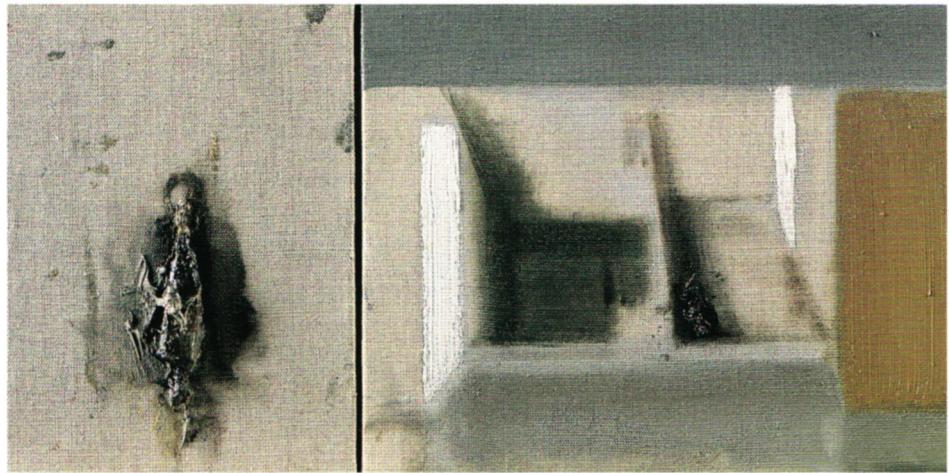


*Primera Casa*



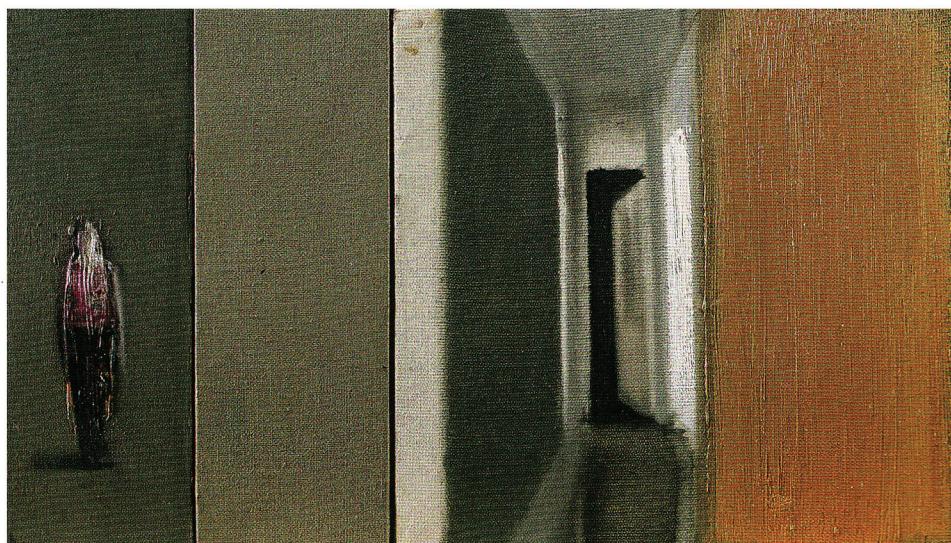
*Domingo*

*Hospital*



*Sabado*

*Muchacha y habitaciòn de paso*



)

*Parejas*





*Espejo*

## Opere esposte

1. *Diálogo*, 2006, olio su lino, cm 130×162
2. *Escalera*, 2006, olio su lino, cm 162×130
3. *Escuela*, 2006, olio su lino, cm 162×162
4. *Escuela*, 2007, olio su lino, polittico, cm 162×162
5. *Primera Casa*, 2006, olio su lino, dittico, cm 146×162
6. *Diálogos comunes - malvarrosa*, 2004, olio su lino, cm 27×41
7. *Diálogos comunes - variación I*, 2004, olio su lino, cm 27×41
8. *Muchacha y habitaciòn de paso*, 2006, olio su lino, trittico, cm 22×45,5
9. *Hospital*, 2006, olio su lino, dittico, cm 43×22
10. *Diálogos comunes - mujeres*, 2003, olio su lino, cm 27×41
11. *Diálogos comunes - la alcaina*, 2004, olio su lino, cm 27×41
12. *Diálogos comunes - variación II*, 2003, olio su lino, cm 27×41
13. *Domingo*, 2007, olio su lino, cm 33×41
14. *Dos habitaciònes*, 2002, olio su lino, trittico, cm 22×36,5
15. *Patio a mediodia*, 2007, olio su lino, cm 22×27
16. *Sabado*, 2007, olio su lino, cm 27×35
17. *Tabla de planchar*, 2006, olio su lino, cm 22×27
18. *Parejas*, 2007, olio su lino, cm 30×30
19. *Espejo*, 2007, olio su lino, cm 27×19

Rosa Martínez-Artero è nata a Murcia, in Spagna, nel 1961.  
Ha studiato presso la Facoltà di Belle Arti di San Carlo a Valencia.

### Mostre personali:

- 1988 *La vida en rosa*, Galería Comte, Valencia  
1988 *Pinturas*, Galería Clave, Murcia  
1993 *En el centro del bosque*, Galería Babel, Murcia  
1993 *Pinturas*, Galería Punt d'Art. Maneu, Palma de Mallorca  
1996 *Retratos con botas*, Sala Purgatori II, Valencia  
1998 *Visiones sin centro*, Comunidad Valenciana  
1999 *La hora inmóvil*, Sala Verónicas, Consejería de Cultura, Murcia  
2000 *El tragaluz de las horas*, Galería La Ribera, Murcia  
2001 *Rooms*, Peter Bartlow Gallery, Chicago  
2002 *Habitaciones de paso*, Galería La Ribera, Murcia  
2003 *La pienezza del vuoto*, Antonia Jannone Disegni di Architettura, Milano  
2004 *Diálogos comunes*, Galería Peter Bartlow, Chicago  
2005 *Correspondencias*, Galería iLeonarte, Valencia  
2007 *Contraparada 28*, Sala Caballerizas, Murcia

### Hanno scritto di lei

- David Pérez: “Un relámpago de polvo y ceniza”, 1998, Valencia  
David Pérez: “Volver a decir el silencio, El silencio de las cosas”, 1999, Murcia  
Alberto Carrere y José Saborit: “Memorias de la luz”, 1999, Murcia  
Isabel Tejeda: “Del interior del alma”, 1999, Murcia  
Isabel Escudero: “Elogio de la sombra”, 2002, Murcia  
Antonio Morales: “El aire de la casa”, 2002, Murcia  
Fabrizio Dentice: “La pienezza del vuoto”, 2003, Milano  
Carlos Marzal: “Rosa Martínez-Artero”, 2005, Valencia  
J. Francisco Yvares: “Figuración y Fuga”, 2007, Murcia

Catalogo realizzato in 600 esemplari  
per la mostra tenutasi dal 31 ottobre al 20 dicembre 2007

Fotografie di: Matteo Gamòn  
Traduzione: SIMULTANEA Snc - Milano

In Spagna Rosa Martínez-Artero è rappresentata da:



C/. Oliver, 5 Bajo, 30001, Murcia - [www.galerialaribera.com](http://www.galerialaribera.com)

Finito di stampare nell'ottobre 2007  
dalle Grafiche Milani, Segrate – Milano

**Antonia Jannone**  
Disegni di Architettura

corso Garibaldi 125 . Milano . info: 02 29 00 29 30 fax: 02 65 55 628  
[antoniajannone@tiscalinet.it](mailto:antoniajannone@tiscalinet.it) . [www.antoniajannone.it](http://www.antoniajannone.it)